

Il tema

Parlano alla radio i nuovi cittadini

VOCE ITALIANA
NOME STRANIERO

di GIAN ANTONIO STELLA

Mettete il caso che lunedì prossimo, su Radiotre, sentiate recitare questi versi in dialetto di Voghera: «Ghera una tavula con tanti rob preparà / piat ad roba bona, tut in bela vista / salam, antipast, pulastr e insalata mista...». Potreste mai immaginare che siano stati scritti e recitati da un ragazzino cinese? Eppure, quella poesia, intitolata *La paciada*, cioè la scorpacciata in dialetto della Bassa (proprio come un libro di divagazioni culinarie e lombarde firmato da Gianni Brera e Luigi Veronelli), consentì l'anno scorso a Lihao Zhang, un bambino figlio di immigrati dalla provincia di Zhejiang, a sud di Shanghai, nato e cresciuto in Italia, di vincere la sezione dialettale del concorso di poesia città di Voghera.

Ecco, se lunedì indovinate che quel piccolo «lum-

bard» ha gli occhi a mandorla, potreste vincere ricchi premi. Non soldi, si capisce: Radiotre è una radio un po' speciale, attenta alla cultura. Dunque regalerà dei libri a chi riuscirà a riconoscere, nell'arco della giornata, le diverse nazionalità dei vari presentatori. Un gioco piuttosto complicato. Per la prima volta nella storia della radio italiana, infatti, tutte ma proprio tutte le trasmissioni saranno condotte da collaboratori di cognome straniero. Precisazione indispensabile perché alcuni sono extracomunitari, alcuni comunitari, alcuni nati in Italia, alcuni nati lontano ma dotati di un passaporto italiano sia pure con scritte sopra generalità a volte impossibili da pronunciare correttamente.

Al microfono, spiega un comunicato della rete diretta da Marino Sinibaldi, si succederanno: la scrittrice egiziana Ingy Mugaby (ore

6: «Qui comincia»), il giornalista palestinese Samir Al Quariouti (ore 7: rassegna stampa di «Radio3 Mondo»), il corrispondente in Italia del quotidiano «Liberation» Eric Jozsef (ore 7.15: rassegna stampa «Prima pagina») e poi ancora la scrittrice somala Igiaba Scego, la cantante e conduttrice radiofonica uruguayana Ana Karina Rossi, il corrispondente della radio televisione pubblica greca ERT Dimitri Deliolanes e così via fino a sera con decine di ospiti.

E chissà che, ad ascoltare per ore ed ore queste voci della «nuova Italia», qualcuno ricordi che anche i nostri nonni sono stati tra i protagonisti della cultura di altri Paesi. Basti pensare a Paul Cézanne, il grande pittore francese che se avesse conservato il nome e il cognome originario si sarebbe chiamato Paolo Cesana, poiché proprio dalla Cesana, in Piemonte, era partita la sua famiglia.

Oppure a Emile Zola, una delle grandi firme del mondo intellettuale francese dell'Ottocento, di origine trevigiana. O ancora a Raffaello Carboni, il garibaldino che finito a fare il cercatore d'oro nei dintorni di Melbourne dopo la repressione della Repubblica Romana, scrisse *Eureka stockade* narrando quello che viene considerato l'atto di nascita della democrazia australiana.

Per non dire dei musicisti italiani protagonisti del jazz a New Orleans e del tango a Buenos Aires. E come dimenticare tutti i grandi scrittori americani dal nome «nostrano», da Gay Talese a John Fante, da Mario Puzo a Don DeLillo fino ai protagonisti del miglior cinema hollywoodiano, da Frank Capra a Martin Scorsese, da Francis Ford Coppola a Vincente Minnelli? C'è qualche americano che non consideri oggi assolutamente americani Leonardo di Caprio o Anne Bancroft, nome d'arte della meravigliosa Anna Maria Italiana?



Un'intera giornata
con conduttori
internazionali
e ospiti che vivono
nel nostro Paese

